



## WARSAW: A CITY DIVIDED

di Eric Bednarski – 2019

A partire dal reperimento di un prezioso filmato amatoriale di 10 minuti di un fotografo dilettante ( Alfons Ziolkowski), in 8 mm., tenuto nascosto per anni, girato attorno e dentro il Ghetto ebraico di Varsavia nel 1941, Eric Bednarski costruisce un documentario che mescola immagini della

Varsavia odierna e dell'epoca, con testimonianze dei sopravvissuti e degli abitanti, visite al cimitero ebraico della città e ricostruzioni storiche incentrate sulla costruzione, la vita e infine la distruzione del Ghetto ebraico e della stessa Varsavia, cui seguì la faticosa ricostruzione della città e, più recentemente, della memoria del Ghetto. Sopravvissuti e testimoni del ghetto raccontano i loro straordinari ricordi; architetti, storici e urbanisti esaminano l'agghiacciante visione nazista di Varsavia. È un altro toccante tassello della memoria e della testimonianza della tragedia dell'Olocausto, che in Polonia e in particolare ad Auschwitz e Varsavia e in tutti i campi di sterminio in Polonia ha avuto il suo epicentro. Fra le immagini più memorabili, i contrabbandieri-bambini che, sia pur spaventati (e spesso picchiati) riforniscono gli abitanti del Ghetto di materiale attraverso piccole fessure nel muro, la sosta alla stazione di Treblinka (sede di uno dei più efferati campi di sterminio) e il tram con in cima la Stella di David che attraversa, vuoto, la città odierna, nella Giornata della Memoria, che apre e chiude degnamente il film. Alternando ricco materiale del passato con scorci della Varsavia odierna, sia del suo volto umano, sia del suo tessuto urbano, *Warsaw: A City Divided* afferma l'importanza – e la difficoltà – di ricordare.

L'autore del filmato amatoriale era Alfons Ziolkowski. La pellicola fu conservata, durante la guerra, prima da Ziolkowski, poi dalla sua famiglia.

Eric Bednarski è un pluripremiato autore di documentari, regista, produttore e ricercatore d'archivio. I suoi film sono stati trasmessi e proiettati in tutto il mondo, in oltre 40 festival internazionali, alle Nazioni Unite e al Parlamento Europeo, nonché al Museo statale di Auschwitz-Birkenau. Vive e lavora a Varsavia, Polonia.

---

[ Eric Bednarski – dalla rivista “Shalom Inverno” – 2021 – Dal Consiglio Ebraico Atlantico ]

Quest'anno, il mio film documentario “*Warsaw: A City Divided*” sarà presentato in anteprima nell'Atlantico canadese come parte della celebrazione del Memoriale dell'Olocausto Yom HaShoah dell'AJC nell'aprile 2021. È un onore per me, in quanto nativo di Halifax, contribuire a questa importante occasione. Anche se sono nato e ho studiato in Nuova Scozia, i miei forti legami familiari con Varsavia fanno sì che mi sia sempre sentito vicino a questa città. Sono per metà polacco e, sebbene non sia a conoscenza di alcuna radice ebraica, sono profondamente interessato alla storia e alla cultura ebraico-polacca. Come regista, sono stato spesso ispirato a esplorare argomenti e questioni relative alla storia di Varsavia.

Ho imparato fin da piccolo come nel corso della Seconda Guerra Mondiale, e negli anni successivi, la città fu divisa e distrutta da una forza totalitaria (quella nazista), poi nazionalizzata, ridisegnata e ricostruita da un'altra (quella sovietica). Da tempo sono profondamente consapevole della tragedia del ghetto di Varsavia. Mio padre ha 92 anni, quindi ricorda la Polonia prebellica. È sopravvissuto all'occupazione nazista e alla distruzione di Varsavia e ha molti ricordi vividi. Mentre crescevo, le sue storie sulla guerra e sull'Olocausto hanno avuto un profondo effetto su di me.

Circa quindici anni fa, ho portato alla luce dieci minuti di straordinarie riprese amatoriali polacche in 8 mm girate nel Ghetto nel 1941, subito dopo la sua creazione da parte dei nazisti. Questo filmato era completamente sconosciuto a quel punto. Quando l'ho portato allo Yad Vashem, il Centro Mondiale per la Memoria e Memoriale dell'Olocausto a Gerusalemme, gli studiosi lo hanno descritto come l'anello mancante nella storia visiva del Ghetto di Varsavia.

Il materiale ripreso dal fotoamatore polacco differisce in modo significativo dalle famose riprese poi prodotte dalle troupe cinematografiche di propaganda nazista tedesca nel 1942, riprese dalle quali finora abbiamo fatto affidamento per la documentazione visiva del Ghetto. Ci vengono mostrate posizioni abbastanza diverse. Scopriamo il Ghetto in una fase molto precedente alla sua esistenza. Soprattutto, non lo vediamo attraverso gli occhi degli occupanti e dei carnefici.

Con la scoperta del filmato è nato un forte senso di responsabilità. Sapevo che dovevo studiarlo e identificarne adeguatamente il contenuto, e sapevo che dovevo mostrarlo al mondo. Il mio obiettivo era incorporare le riprese in 8 mm in un documentario che fornisse un contesto e aiutasse lo spettatore ad apprezzare il significato di ciò che contiene. La storia del Ghetto è già ampiamente conosciuta, ma speravo di esplorarla da nuove angolazioni.

Lo sviluppo iniziale del film è stato portato avanti in collaborazione con l'Atlantic Center del National Film Board of Canada, a partire dal 2010. Durante questa fase, ho letto ampiamente sull'argomento, ho incontrato e parlato con sopravvissuti e testimoni a Varsavia e mi sono consultato con istituzioni e storici nel Regno Unito, Israele, Polonia e Canada. Il lavoro sul film è continuato negli anni successivi in Polonia, dove è stato infine girato e prodotto, e dove è stato presentato in anteprima a Varsavia nel 2019. Da allora, il film è stato ampiamente proiettato in eventi e festival internazionali. Verrà trasmesso in televisione in Germania, Repubblica Ceca e Polonia entro la fine dell'anno.

"Warsaw: A City Divided" è un film sulla divisione di Varsavia e sulle sue orribili conseguenze. L'obiettivo principale è la creazione e la liquidazione definitiva del Ghetto creato artificialmente e l'assassinio dei suoi abitanti. Ma il Ghetto non viene trattato isolatamente. È visto in relazione alla città di cui un tempo era stato parte viva e dalla quale è stato brutalmente separato.

Il film mette in primo piano le storie dei protagonisti - sopravvissuti e testimoni, ebrei e non ebrei - che ancora chiamano Varsavia la loro casa, e intervallate da scene di persone anonime presenti nello storico filmato in 8mm: quasi tutti sarebbero morti entro pochi mesi. Questo è il volto umano del film.

Ma il mio obiettivo era anche quello di gettare nuova luce sull'effettivo processo di divisione e distruzione messo in moto dai nazisti. Il film sottolinea gli aspetti architettonici e urbanistici delle azioni naziste, esponendo quello che equivaleva a un attacco brutale e premeditato alla città come entità fisica e sociale funzionante. Richiamando l'attenzione su documenti tedeschi poco conosciuti, il mio intento era quello di illustrare le insidiose connessioni tra ideologia nazista e burocrazia, tra decisioni apparentemente banali di ristrutturazione urbana e spaziale e genocidio.

Nel corso del film, le scene estratte dalle riprese in 8 mm sono giustapposte alle riprese dei corrispondenti siti attuali. L'intenzione principale qui era quella di identificare e individuare quei luoghi per lo spettatore contemporaneo. Ma intrecciando passato e presente ho voluto esplorare anche il concetto di memoria. Il film mostra solo alcuni dei modi in cui il Ghetto viene ricordato oggi a Varsavia, sia a livello personale sia collettivo, e sottolinea le particolari difficoltà associate al ricordo di un mondo che è quasi completamente scomparso, a causa della distruzione del tempo della guerra e del dopoguerra.

Dopo aver visto il mio film in aprile e aver visto le straordinarie e commoventi riprese in 8 mm, spero che i canadesi dell'Atlantico comprendano meglio la tragedia che ha colpito Varsavia e la sua comunità ebraica. Ho lavorato a questo film per più di un decennio, a intermittenza, e quando era nelle sue fasi finali, la xenofobia, il razzismo e l'antisemitismo erano di nuovo in aumento in tutto il mondo. In un mondo simile, il compito di sostenere la memoria di tragedie come quella del Ghetto di Varsavia è più urgente che mai. Vedo "Warsaw: A City Divided" come un piccolo contributo al processo di mantenimento di quella memoria viva.